



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

UFFICIO CATECHISTICO

SUSSIDIO ADULTI

ASCOLTATELO!

2° QUARESIMA 16 MARZO 2025 - ANNO C

Gn 15,5-12.

17-18

Salmo 26 (27)

Fil 3,17-4,1

Lc 9,28b-36



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima narra la Trasfigurazione di Gesù. Egli, mentre prega su un alto monte, cambia d'aspetto, la sua veste diventa candida e sfolgorante, e nella luce della sua gloria appaiono Mosè ed Elia, che parlano con Lui della Pasqua che lo attende a Gerusalemme, cioè della passione, morte e risurrezione. Testimoni di questo straordinario avvenimento sono gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo, saliti sul monte insieme a Gesù. Noi li immaginiamo con gli occhi spalancati di fronte a quello spettacolo unico. E certamente sarà stato così. Ma l'evangelista Luca annota che «Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno» e che «quando si svegliarono» videro la gloria di Gesù. Stupisce questa sonnolenza in momenti tanto importanti. Pietro, Giovanni e Giacomo si assopiscono prima che inizi la Trasfigurazione, cioè proprio mentre Gesù è in preghiera. Lo stesso avverrà al Getsemani. Si tratta evidentemente di una preghiera che si protrae a lungo, nel silenzio e nel raccoglimento. Possiamo pensare che all'inizio anche loro stessero pregando, fino a quando la stanchezza, il sonno, prevalse. Questo sonno fuori luogo non somiglia forse a tanti nostri sonni che ci vengono durante momenti che sappiamo essere importanti? Magari alla sera, quando vorremmo pregare, stare un po' con Gesù dopo una giornata trascorsa tra mille corse e impegni. Oppure quando è ora di scambiare qualche parola in famiglia e non si ha più la forza. Vorremmo essere più svegli, attenti, partecipi, non perdere occasioni preziose, ma non ci riusciamo, o ci riusciamo in qualche modo e poco. Il tempo forte della Quaresima è un'opportunità in questo senso. È un periodo in cui Dio vuole svegliarci dal letargo interiore, da questa sonnolenza che non lascia esprimere lo Spirito. Ricordiamolo che tenere sveglio il cuore non dipende solo da noi: è una grazia, e va chiesta. Lo dimostrano i tre discepoli del Vangelo: erano bravi, avevano seguito Gesù sul monte, ma con le loro forze non riuscivano a stare svegli. Questo succede anche a noi. Però si svegliano proprio durante la Trasfigurazione.

Ed è una cosa talmente grande e bella che Pietro esclama: "E' bello per noi stare qui". Possiamo pensare che fu la luce di Gesù a ridestarli. Come loro, anche noi abbiamo bisogno della luce di Dio, che ci fa vedere le cose in modo diverso; ci attira, ci risveglia, riaccende il desiderio e la forza di pregare, di guardarci dentro, e di dedicare tempo agli altri. Possiamo superare la stanchezza del corpo con la forza dello Spirito di Dio.

In questo tempo forte, ripartiamo dal riscoprire l'esperienza della preghiera, respiro dell'anima, luogo dove "respiriamo Dio" e il suo amore per noi". Allora scopriremo sempre più quanto "sia bello essere qui con Te" e come la vita e le scelte vengono illuminate di una luce nuova. L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta. E quando noi non riusciamo a superare ciò,

dobbiamo dire allo Spirito Santo: "Aiutaci, Spirito Santo. Aiutami!".

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola chiave: CAMBIAMENTO



LA PAROLA

... diventa vita

Signore è bello stare
con te sul monte,
si sta in paradiso ma
Tu ci insegni che bisogna
passare dal Calvario...
Aiutaci a fidarci di Te



.... diventa preghiera

Sul monte glorioso, Gesù,
abitati dall'immenso
ci mostri il Paradiso
passando per la passione
che trasfigura l'esistenza
nel respiro della preghiera.

Si scende a valle, Gesù,
per scalare il calvario
nel tempo segnato
da gioie e affanni
sotto il peso della croce
come novello cireneo.

Dal Tabor con te, Gesù,
alla valle del pianto
per asciugare ogni lacrima
silenziosa e nascosta
che mostra la tua gloria
nel suo immenso splendore.

Don Pino



La Bolla Papale

NORME SULLA CONCESSIONE
DELL'INDULGENZA DURANTE IL GIUBILEO

L'Indulgenza è una **grazia giubilare**.

Anche in occasione del Giubileo Ordinario del 2025, per volontà del Sommo Pontefice, questo "Tribunale di Misericordia", cui spetta disporre tutto ciò che concerne la concessione e l'uso dell'Indulgenza, intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l'Indulgenza come dono di grazia, proprio e peculiare di ogni Anno Santo e stabilisce le seguenti prescrizioni, affinché i fedeli possano usufruire delle "disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare" (Spes non confundit, 23). [...] Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio:

I.- Nei sacri pellegrinaggi

I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio:

verso **qualsiasi luogo sacro giubilare**: ivi partecipando devotamente alla Santa Messa (ogniquale volta lo permettano le norme liturgiche si potrà ricorrere anzitutto alla Messa propria per il Giubileo oppure alla Messa votiva: per la riconciliazione, per la remissione dei peccati, per chiedere la virtù della carità e per la concordia dei popoli); ad una Messa rituale per il conferimento dei sacramenti di iniziazione cristiana o l'Unzione degli infermi; alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vesperi); alla Via Crucis; al Rosario mariano; all'inno Akathistos; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti, come è stabilito nel rito della Penitenza (forma II);

in Roma: ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura;

in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth;

in **altre circoscrizioni ecclesiastiche**: alla chiesa cattedrale o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo. I Vescovi terranno conto delle necessità dei fedeli nonché della stessa opportunità di mantenere intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e di riconciliazione;